

fi potè penetrare, se non che fu giudicato da molti, ch'essa acconsentisse bensì a qualche acquisto in Lombardia pel suddetto Infante Don Filippo, ma non già sì pingue, che alterasse l'equilibrio dell'Italia, e potesse un dì nuocere alla Francia stessa, ben prevedendosi, che non durerebbe per sempre la buona armonia fra quella Corte e quella di Spagna. L'aver dunque la Spagna dato a conoscer il suo genio troppo vasto, fece immaginare a gl'interpreti de' Gabinetti, che perciò il Cardinale niun soccorso di gente volesse somministrarle contra del Re di Sardegna, tuttochè esso Porporato ricavasse dall'erario Spagnuolo grossissime mensali somme di danaro, per divertire la Regina d'Ungheria dalla difesa de' Stati d'Italia. Si oppose ancora per quanto potè esso Cardinale alla venuta in Provenza dell' *Infante Don Filippo*, tuttochè Genero del Re Cristianissimo *Luigi XV.* ma non potè impedire, che la Regina di Spagna non l'inviasse colà di buon'ora ad aspettar l'unione di un corpo di truppe, ascendente a più di quindici mila Spagnuoli, che parte per mare, parte per terra andò arrivando ad Antibo e ad altri Luoghi della Provenza. Più tentativi fece questa Armata nel Luglio ed Agosto, ora per passare il Varo, ora per penetrare nella Valle di Demont; ma sì buoni ripari avea fatto il Re di Sardegna, e sì possenti guardie avea messo nel Contado di Nizza, che indarno si provarono gli Spagnuoli di passare colà; e tanto più vana riuscì ogni loro speranza, perchè l'Ammiraglio Inglese *Matteus* con poderosa Flotta si trovava in que' Mari e contorni, per sostenere le milizie Savoiarde. Nella stessa maniera andarono in fumo le lor minaccie contro la Valle di Demont, e in altre sboccarure verso l'Italia. O sia che le trovate resistenze facessero cangiar disegno, o pure che le vere mire fin da principio non fossero verso quelle parti: in fine sul principio di Settembre l'esercito Spagnuolo comandato dall'Infante, che sotto di sè avea il Generale *Conte di Glimes*, Governatore della Catalogna, entrò nella Savoia, e nel dì dieci d'esso Mese s'impadronì della Capitale, cioè di Sciambery, con citare i Popoli a rendergli omaggio, e con intimar gravi contribuzioni.

L'AVVISO di tale invasione quel fu, che sollecitò *Carlo Emanuele* Re di Sardegna a rendersi in Piemonte, e ad affrettare il ritorno colà di buona parte delle sue truppe, dimorate per tanto tempo sul Modenese. Appena ebbe egli unite le convenevoli forze, che nel suo Consiglio espone la risoluzione da lui formata di snidar dalla Savoia i nemici. I più de'suoi Uffiziali arringarono in contrario, adducendo la mancanza de' magazzini e foraggi in quella Provincia, e il